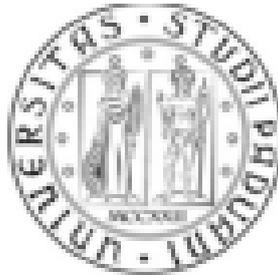


UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE, GIURIDICHE E STUDI INTERNAZIONALI

Corso di laurea *Triennale* in Scienze politiche,
Relazioni Internazionali e Diritti Umani



IL MART: ARTE NELL'ARTE

Relatore: Prof. Mario Pomini

Laureanda: Giulia Cipriani
matricola n. 2016199

A.A. 2022/2023

A mia zia Francesca

INDICE

INTRODUZIONE	6
CAPITOLO I - IL MUSEO	8
1.1 Cos'è un museo?.....	8
1.2 I musei d'arte contemporanea italiani e trentini.....	10
1.3 Aspetti gestionali, istituzionali e manageriali dei musei.....	14
1.4 In cosa si differenzia il Mart rispetto ai musei "ordinari"?.....	17
CAPITOLO II - IL MART	19
2.1 Rovereto e il Mart: la storia.....	19
2.2 I numeri del Mart.....	31
2.3 Effetto Mart.....	35
CAPITOLO III - URBEM ALIT ET ORNAT	37
3.1 Le politiche di promozione.....	37
3.2 I progetti educativi.....	40
3.3 Il marchio Mart.....	46
PRESENTE E FUTURO DEL MART	47
CONCLUSIONI	
BIBLIOGRAFIA	
SITOGRAFIA	
RINGRAZIAMENTI	

INTRODUZIONE

Nei tramonti estivi la luce si rifrange sui vetri a spicchi della grande cupola, irradiando nelle scale nei corridoi a spirale un riverbero vivido e cangiante. Forse è lo stesso riverbero che aveva irradiato Marinetti, più di cent'anni fa, nella fondazione del movimento futurista: "avevamo vegliato tutta la notte - i miei amici ed io - sotto lampade di moschea dalle cupole di ottone traforato, stellate come le nostre anime, perché come queste irradiate dal chiuso fulgore di un cuore elettrico" (*Manifesto del Futurismo*, 1909).

Fondato nel 1987 il Mart, museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto, nasce dalla collaborazione tra due enti: la sezione d'arte contemporanea del Museo provinciale d'arte di Trento, attiva dal 1981 Palazzo delle Albere, e la Casa d'Arte Futurista Depero nata nel 1957 Rovereto, testimonianza compiuta dell'idea museografica dell'artista futurista.

La scelta e lo sviluppo di questo argomento per l'elaborato finale è frutto della curiosità personale di indagare e scoprire un pezzo di storia della mia città: Rovereto. Il presente lavoro ha, dunque, come oggetto uno dei simboli più importanti di Rovereto: il Mart.

Nella prima parte ci si immergerà nel mondo del museo scoprendo cos'è effettivamente un museo e quali sono i musei più importanti d'Italia e del Trentino. Nel primo capitolo ci saranno anche dei cenni sulla sfera istituzionale e manageriale di un museo per poi finire con una domanda che aprirà la strada al fulcro di questo lavoro: il Mart.

Nel secondo capitolo verranno esposte tutte le vicende e vicissitudini che hanno portato alla fondazione del Mart per poi dare uno sguardo più da vicino ad aspetti economici riguardanti il museo. Di grande rilevanza, nella seconda

parte, sarà capire come, il Mart, abbia un grandissimo impatto, soprattutto economico, sulla cittadina di Rovereto.

Nel terzo ed ultimo capitolo verranno affrontati tre argomenti molto differenti fra loro ma, al momento stesso, di grande importanza nel momento in cui si parla del Mart: promozione, educazione e prestigio.

A conclusione della tesi, “una chicca”: un’intervista ad un dipendente del Mart, Denis Isaia, riguardante il presente e il futuro del museo.

CAPITOLO I - IL MUSEO

1.1 Cos'è un museo?

Prima di affrontare il tema centrale di questa tesi è necessario chiedersi che cosa è un museo.

La definizione di museo viene fornita da ICOM¹, *International Council of Museums*, all'interno dell'articolo 3 del suo Statuto sin dal 1946, anno della sua istituzione. Questo tipo di definizione è soggetta a revisione periodica, in quanto, definisce un ente estremamente mutevole e in continua evoluzione.

La definizione più recente risale al 24 agosto 2022 quando, dopo un lungo dibattito, a Praga si è affermato quanto segue: *“Il museo è un’istituzione permanente senza scopo di lucro e al servizio della società, che compie ricerche, colleziona, conserva, interpreta ed espone il patrimonio culturale, materiale e immateriale. Aperti al pubblico, accessibili e inclusivi, i musei promuovono la diversità e la sostenibilità. Operano e comunicano in modo etico e professionale e con la partecipazione delle comunità, offrendo esperienze diversificate per l’educazione, il piacere, la riflessione e la condivisione di conoscenze.”*. Questa nuova definizione, fortemente voluta da alcuni dei personaggi più importanti del mondo museale, è molto diversa da quella precedente, risalente al 2007 che recitava: *“Il museo è un’istituzione permanente, senza scopo di lucro, al servizio della società, e del suo sviluppo, aperta al pubblico, che effettua ricerche sulle testimonianze materiali ed immateriali dell’uomo e del suo ambiente, le acquisisce, le conserva, e le comunica e specificatamente le espone per scopi di studio, educazione e*

¹ ICOM: International Council of Museums, è l'organizzazione internazionale dei musei e dei professionisti museali impegnata a preservare, ad assicurare la continuità e a comunicare il valore del patrimonio culturale e naturale mondiale, attuale e futuro, materiale e immateriale.

diletto.”. All’interno della nuova definizione si può percepire l’evoluzione della società moderna, infatti, pur mantenendo un certa continuità e linearità con tutte quelle precedenti, mette anche in luce tutto ciò che è cambiato e mutato, nel corso dell’ultimo decennio, all’interno della società moderna. Vengono, infatti, evidenziati i nuovi aspetti cardini di questa: accessibilità, inclusività, diversità, sostenibilità e partecipazione della comunità.

1.2 I musei d'arte contemporanea italiani e trentini

Il museo, all'interno del panorama italiano, occupa un ruolo fondamentale nella promozione dello sviluppo sostenibile, offre grandissime opportunità per la ricerca e per l'educazione e contribuisce allo sviluppo sociale e umano del mondo. L'Italia, già in possesso di una ricca storia artistica e culturale, ospita una grande varietà di musei, alcuni dei più importanti, a livello globale, sia per quanto riguarda l'arte contemporanea che tutte le altre. I musei d'arte contemporanea italiani rappresentano le tappe per tutti gli appassionati d'arte e per tutti quei visitatori interessati alle espressioni artistiche più recenti. Di seguito si elencano alcuni dei musei d'arte contemporanea più importanti d'Italia e d'Europa: Castello di Rivoli a Torino, Maxxi a Roma, Peggy Guggenheim Collection a Venezia, Fondazione Prada a Milano, Museo del Novecento a Milano, Museo Madre a Napoli, Centro Luigi Pecci per l'arte contemporanea a Prato, GAM a Torino, GAMeC a Bergamo, MAN a Nuoro, MAMbo a Bologna ed infine MART a Rovereto.

- Castello di Rivoli a Torino: La galleria è ospitata da un castello del XVII secolo vicino Torino considerato patrimonio mondiale dell'umanità. La collezione che si trova all'interno di questo museo è molto prestigiosa con un accento particolare sulle figure più controverse dell'arte contemporanea. Nella galleria si possono alternare esplosioni di quadri, sculture o video di artisti come Anselm Kiefer², Nan Goldin³ e Tracey Emin⁴. Inoltre il castello ospita uno dei ristoranti più chic del mondo: il Combal Zero dove il cibo è un'opera d'arte tanto quanto quelle esposte all'interno della galleria.

² Anselm Kiefer, pittore e sculture tedesco

³ Nan Goldin, fotografa e attivista statunitense

⁴ Tracey Emin, artista britannica nota per le sue opere d'arte. Contemporanea autobiografiche e confessionali

- Maxxi a Roma: Questo museo è stato progettato dall'architetto Zaha Hadid⁵ e si trova all'interno dell'area dell'ex-caserma di Montello ormai, da tempo, in disuso. Il Maxxi viene pensato come un grande polo per la cultura ed è gestito da una Fondazione costituita nel luglio 2009 dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e presieduta da Giovanna Melandri. Tutte le mostre, workshop, spettacoli... offerti dal Maxxi rispecchiano la sua natura: non solo un luogo di conservazione ed esposizione ma un laboratorio di sperimentazione e innovazione.
- Peggy Guggenheim Collection a Venezia: Il museo ha sede all'interno del palazzo Venier dei Leoni, sul Canal Grande a Venezia. Nella galleria è raccolta la collezione d'arte personale di Peggy Guggenheim⁶ che è suddivisa in tre sezioni: la collezione permanente in cui è possibile ammirare capolavori dell'Astrattismo, della Metafisica, del Cubismo, del Futurismo e del Surrealismo; una sezione dedicata alla Scultura; e una che ospita la Collezione Gianni Mattioli, tra i quali alcuni capolavori del futurismo italiano.
- Fondazione Prada a Milano: La galleria nasce nel 1993 grazie a Miuccia Prada⁷, CEO del celeberrimo marchio, e si occupa di promuovere la cultura e l'arte. Il museo è stato rinnovato da un celebre studio di architettura olandese e poi inaugurato nel 2015, ed è il risultato della trasformazione di una distilleria risalente ai primi anni del Novecento. Come nel Castello di Rivoli, anche all'interno di Fondazione Prada si può trovare un angolo ristoro: il Bar Luce, che richiama l'atmosfera dei caffè milanesi degli anni Cinquanta e Sessanta e, a detta del regista americano Wes Anderson, "sarebbe un ottimo set, ma anche un bellissimo posto per scrivere un film".
- Museo del Novecento a Milano: Il museo si trova in piazza Duomo all'interno del Palazzo dell'Arengario. È stato inaugurato nel dicembre del 2010 e, ad oggi, ospita più di quattromila opere appartenenti all'arte contemporanea

⁵ Zaha Hadid (1950-2016), architetto e designer irachena naturalizzata britannica

⁶ Peggy Guggenheim (1898-1979), collezionista d'arte e mecenate statunitense

⁷ Maria "Miuccia" Prada Bianchi, stilista e imprenditrice italiana, nipote di Mario Prada

italiana. Il museo è anche impegnato nella conservazione, studio e promozione del patrimonio culturale italiano.

- Museo Madre a Napoli: Il museo sorge nel centro storico di Napoli ed è ospitato all'interno del palazzo ottocentesco Donnaregina. È stato inaugurato nel 2005 e si sviluppa su tre piani: il secondo piano ospita una parte della collezione mentre il terzo piano ospita le esposizioni temporanee.
- Centro Luigi Pecci per l'arte contemporanea a Prato: La Galleria è stata inaugurata nel 1988 e vanta una collezione di oltre mille opere che variano dalla scultura alla pittura fino alla fotografia.
- GAM a Torino: Il museo, oltre alla sua collezione di 45.000 opere, offre una ricca programmazione composta da varie conferenze, incontri, rassegne... e collabora con i musei e le istituzioni più importanti al mondo.
- GAMeC a Bergamo: Il museo è stato inaugurato nel 1991 ed è uno dei centri di eccellenza dell'arte dell'Italia settentrionale, è composto dalla Pinacoteca dell'Accademia Carrara, dall'Accademia di Belle Arti e dalla Galleria.
- MAN a Nuoro: La galleria viene inaugurata nel 1999 nel cuore del centro storico di Nuoro all'interno di un edificio degli anni Venti. Il MAN è un museo unico nel suo genere e persegue i propri obiettivi culturali all'interno della sede museale che sul territorio.
- MAMbo a Bologna: Il museo costituisce la sede dell'Istituzione Bologna Musei, affiliata all'Area Arte Moderna e Contemporanea. Il MAMbo adotta un approccio dinamico ripercorrendo la storia dell'arte dal secondo dopoguerra ai giorni nostri che vengono esplorati attraverso mostre incentrate sulla ricerca artistica seguendo pratiche innovative.

Dopo aver approfondito la storia e le caratteristiche di alcuni dei più importanti musei italiani ci si può spostare all'interno di una delle regioni più a nord d'Italia: il Trentino-Alto Adige. La regione del Trentino ospita molti musei d'arte contemporanea alcuni dei quali di estremo rilievo, ad esempio il MART, la

Galleria Civica di Trento, Arte Sella..., ed è un luogo in cui l'arte contemporanea interagisce e si esprime con il contesto culturale.

Il MART è uno dei musei d'arte moderna e contemporanea più importanti d'Europa, viene fondato nel 1987 e si trova nel cuore di Rovereto all'interno di una struttura innovativa progettata da Mario Botta⁸. Il museo ospita una collezione permanente con opere che spaziano dall'arte moderna a quella contemporanea e poi ospita diverse collezioni temporanee che coprono diversi medium artistici: fotografia, scultura, video... All'interno del museo, non solo, si possono ammirare le numerose mostre e collezioni ma vengono incoraggiati, anche, il dialogo e la riflessione fra arte e società.

⁸ Mario Botta, architetto e scultore svizzero

1.3 Aspetti gestionali, istituzionali e manageriali dei musei

I musei sono, senza ombra di dubbio, istituzioni culturali di grande rilievo e importanza che svolgono un ruolo fondamentale nella conservazione, promozione e diffusione del patrimonio artistico, storico e scientifico mondiale. Questi luoghi non sono solamente delle fonti di conoscenza ma, anche, delle organizzazioni complesse che richiedono un certo tipo di gestione.

- MISSIONE E RUOLO

Ogni museo deve, prima di tutto, definire la propria missione e il proprio ruolo all'interno della società, cioè comporta anche definire gli obiettivi, la visione e il target a cui ci si rivolge. All'interno del museo un ruolo chiave lo ha la missione, la chiarezza nella missione aiuta a orientare tutte le attività e di conseguenza tutte le decisioni dell'istituzione. La missione di un museo può variare notevolmente, ad esempio, alcuni musei si concentrano sulla storia locale, altri sulla scienza, altri ancora sulla storia contemporanea e così via.

- STRUTTURA GIURIDICA

I musei possono seguire diverse strutture giuridiche, troviamo musei che fanno capo a enti pubblici, organizzazioni no-profit o enti privati, ovviamente, questa scelta ha delle conseguenze significative sia sugli aspetti di governance che su quelli legati all'attività finanziaria. Possiamo trovare musei pubblici che dipendono solo ed esclusivamente dal finanziamento governativo o musei privati che dipendono molto spesso da ingenti donazioni di personalità di spicco e sponsorizzazioni.

- GOVERNANCE

La *governance*⁹ di un museo è molto importante ed è responsabile di tutte le decisioni strategiche e delle questioni istituzionali. Il compito principale della

⁹ L'insieme dei principi, delle regole e delle procedure che riguardano la gestione e il governo di una società, di un'istituzione, di un fenomeno collettivo.

*governance*¹⁰ di un museo è quello di fare in modo che questo operi in conformità con la sua missione e con i regolamenti applicabili. Solitamente un museo fa capo ad un consiglio di amministrazione o un direttivo che possono includere rappresentanti del governo, esperti del settore e membri della comunità.

- SOSTENIBILITÀ FINANZIARIA

La sostenibilità finanziaria è uno dei punti più critici di un museo: i musei devono bilanciare il loro bilancio attraverso entrate che arrivano da fonti diverse come ad esempio biglietti, *memberships*¹¹, donazioni, sovvenzioni governative e sponsorizzazioni. La gestione finanziaria accurata è vitale affinché un museo sia in grado di crescere ma anche avere stabilità nel tempo.

- PROGRAMMAZIONE E MARKETING

Il marketing gioca un ruolo cruciale nella promozione delle attività del museo e nell'attrazione di visitatori, la gestione deve individuare strategie efficaci per coinvolgere il pubblico e comunicare anche il valore culturale dell'istituzione attraverso la pianificazione di esposizioni, eventi e programmi educativi.

- RISORSE UMANE

La gestione delle risorse umane è un aspetto critico della gestione di un museo. Questo include la selezione e la formazione del personale, la definizione di ruoli e responsabilità. Un team ben addestrato e motivato è fondamentale per il successo di un museo.

- GESTIONE DELLE COLLEZIONI

La cura e la gestione delle collezioni sono, indubbiamente, tra le responsabilità più delicate e importanti dei musei. Questo lavoro comprende l'acquisizione, la conservazione, la catalogazione e l'esposizione delle opere d'arte e degli

¹⁰ Idem, p. 14

¹¹ "Abbonamento" continuativo ad un servizio o ad un prodotto che il cliente paga a scadenza temporale

oggetti storici. La gestione delle collezioni richiede una pianificazione accurata per preservare, al meglio, il patrimonio a lungo termine.

La gestione efficace dei musei richiede, quindi, una comprensione approfondita degli aspetti istituzionali, gestionali e manageriali. I musei devono, necessariamente, bilanciare la loro missione culturale con le esigenze finanziarie e operazionali per garantire il loro successo continuato come risorse culturali preziose per la società.

1.4 In cosa si differenzia il Mart rispetto ai musei “ordinari”

Il MART è un’istituzione culturale di grande rilevanza sia nazionale che internazionale e si distingue da tutti gli altri musei per molteplici aspetti.

Innanzitutto il MART non è un museo tradizionale ma un vero e proprio polo culturale infatti si compone della Biblioteca Civica, l’Auditorium Melotti, il Teatro comunale e l’Università. La sua condizione extra metropolitana permette di costruire una proposta turistico-culturale di qualità che risponde a qualsiasi bisogno. Un altro carattere distintivo del museo è, senza dubbio, la sua architettura, è situato, infatti, all’interno di un edificio moderno ed innovativo progettato da Mario Botta¹² che ha conferito al museo, prima di tutto, una presenza visiva ed un’identità unica e, in secondo luogo, ha fuso quella che è l’architettura contemporanea del Mart con il contesto storico diametralmente opposto. La collezione e le opere iconiche offerte dal Mart sono sicuramente un altro punto di forza, il museo, infatti, vanta opere di artisti del calibro di Fortunato Depero¹³ (artista autoctono), uno dei massimi futuristi d’Italia, alle quali altri musei non possono avere accesso. Un’altra peculiarità è l’innovazione del Mart: attraverso l’uso della tecnologia e delle esposizioni multimediali, il museo cerca di coinvolgere attivamente i visitatori. Questo approccio di innovazione e interazione con il pubblico differenzia il Mart da tutti quei musei più tradizionali che, potrebbero avere un approccio meno tecnologicamente avanzato. Il museo è anche noto all’interno del contesto regionale e non per i suoi progetti educativi e laboratori rivolti a diverse fasce d’età, questo è, sicuramente, un altro elemento che contraddistingue il Mart all’interno del panorama museale italiano. Un’altra caratteristica del museo è il fatto che si concentri solo ed esclusivamente sull’arte moderna e contemporanea permettendo al pubblico un’esplorazione più profonda rispetto a musei che

¹² Idem, p.11

¹³ Fortunato Depero (Fondo 1892-Rovereto 1960), pittore, sculture, illustratore, scenografo e costumista italiano

possono coprire una più ampia gamma di periodi storici e stili artistici. Per finire non si può non citare l'attività di ricerca condotta dal Mart: il museo è, infatti, coinvolto attivamente nell'attività di ricerca sia nel campo dell'arte moderna che in quello dell'arte contemporanea.

Per tutti questi aspetti si può affermare che, il Mart, è un museo unico nel suo genere e di grandissima rilevanza nel panorama culturale internazionale.

CAPITOLO II - IL MART

2.1 Rovereto e il Mart: la storia

La storia del Mart, come tutte le altre storie, ha date precise e documentazioni che l'attestano, ma si sa che spesso le vicende umane, prendono luogo in un modo inaspettato, tra rimandi ideali e incontri. Le nostre lancette si spostano decisamente indietro rispetto alla data di inaugurazione effettiva arrivando fino agli anni Sessanta. Fra il 1960 e il 1961 l'architetto Luciano Baldessari¹⁴ concepì il progetto del condominio "Milano", un palazzo imponente che attraverso la sua architettura era già manifesto di una sfida di modernità che all'epoca strideva. Ancora oggi, passando per via Paoli, il condominio "Milano" colpisce per la sua pulizia delle linee e delle cromie. Baldessari poi, non contento, dopo la realizzazione del condominio contattò un grande artista e un amico, Lucio Fontana¹⁵ per collaborare ad un altro progetto: la Struttura al neon per la IX Triennale di Milano¹⁶. Si può, forse, considerare l'anno 1961 una data spartiacque decisiva per creare quell'humus in cui matureranno poi tutti i primi i progetti di un museo dedicato alla contemporaneità. Dai primi anni Sessanta in poi Rovereto conoscerà, dunque, una stagione straordinaria. Qui gli architetti e gli artisti dialogheranno fra loro e negli anni seguenti la città sarà la culla in cui nasceranno amicizie virtuose e non solo. L'archistar Mario Botta¹⁷ frequentava Rovereto da molto prima che gli venisse affidato il progetto del Mart, Peter

¹⁴ Luciano Baldessari (Rovereto 1896-Milano 1982), architetto, scenografo. E designer italiano

¹⁵ Lucio Fontana (1899-1968), pittore, ceramista e scultore argentino naturalizzato italiano

¹⁶ Esposizione internazionale delle arti decorative e industriali moderne. E dell'architettura moderna . Il tema principale era l'attualità, nel senso che ogni opera non subì selezione bensì venne scelta perché di quel periodo, senza tenere quindi presente lo stile o l'argomento trattato

¹⁷ Idem, p. 11

Eisenman¹⁸ compì diverse visite fra il 1970 e il 1980 e fu proprio in questo clima che maturò la convinzione che Rovereto potesse ospitare un'istituzione innovativa e di eccellenza, l'idea di un museo si fece, quindi, strada molto naturalmente. Prima del Mart, Rovereto ospitava già un museo unico nel suo genere realizzato da Fortunato Depero¹⁹, il museo venne inaugurato un solo anno prima della morte dell'artista e poi gestito dalla moglie Rosetta per poi passare alla municipalità. Il passo successivo poteva essere, quindi, quello di dare vita ad un museo del Futurismo partendo dalla grandissima eredità lasciata da Depero²⁰ e, inizialmente, ci si mosse proprio in questa direzione. Nel dicembre 1981 venne approvato dal Consiglio comunale il "Regolamento per i Musei Civici di Rovereto" che sanciva la creazione di un organismo unitario di coordinamento e gestione delle attività e del patrimonio museale cittadino, che allora si componeva di Museo Civico, Galleria e Museo Depero e Galleria Civica d'Arte. Serviva proprio un "polo" nel quale ospitare i Musei Civici. In un primo momento la sede più adatta venne individuata all'interno del Palazzo Parolari, in Borgo Santa Caterina, nel cuore del centro storico. La ristrutturazione del palazzo venne affidata in quello stesso anno agli architetti: Renzo Aste e Luciano Baldessari²¹ che farà appena in tempo a formulare un'ipotesi progettuale prima della sua morte, che arriverà due anni più tardi, nel 1982. In questi stessi anni iniziava a muovere i suoi primi passi nel mondo culturale trentino un'altra figura cardine per quello che sarà il futuro del museo: Gabriella Belli²². Nel 1981 Gabriella Belli venne incaricata come curatrice presso il Castello del Buonconsiglio di Trento e, appena un anno dopo, ricevette l'incarico di lavorare sull'avvio della sezione d'arte contemporanea a Palazzo delle Albere che, oggi, si trova a ridosso del Muse, il Museo delle Scienze di

¹⁸ Peter Eisenman, architetto statunitense

¹⁹ Idem, p. 15

²⁰ Ibidem, p.18

²¹ Idem, p. 17

²² Gabriella Belli, storica dell'arte italiana e, dal 2011, è direttrice della Fondazione Musei Civici di Venezia

Trento firmato da Renzo Piano²³ e che diverrà, di fatto, il primo nucleo del più grande e articolato progetto del Mart. A Rovereto, intanto, ci si rendeva conto che occorreva distinguere le sorti del Museo naturalistico da quello d'arte. Nel dicembre 1983, infatti, una cospicua donazione al comune di Rovereto delle collezioni naturalistiche di proprietà della Società Museo Civico di Rovereto suggerì all'istituzione Musei Civici di formulare delle "Proposte di modifica al Regolamento per i Musei Civici di Rovereto" con la necessità di istituire due sezioni museali con competenze diverse: una in ambito artistico e una in ambito storico-archeologico-naturalistico. La proposta venne approvata e q u e s t a decisione preparò, in un certo senso, il terreno al futuro del Mart. La scelta di "scorporare" le due sezioni museali si rese necessaria anche per *niet* che arrivò in giunta comunale dall'allora partito socialista a un'ipotesi di polo culturale unitario, il partito socialista bocciò il progetto Baldessari perché apparentemente troppo "dispendioso economicamente". Questi furono, senza dubbio, anni di grandi scontri, dibattiti e polemiche sia nella sfera cittadina che in quella politica ma anche anni estremamente fecondi per procedere con i primi passaggi formali verso il futuro del museo d'Arte. Ancora oggi viene ricordato, come una delle tappe decisive nel cammino del nuovo Mart, il Grande Convegno Internazionale che venne ospitato a Rovereto nel 1985 e che vide la partecipazione di autentiche star del mondo intellettuale e culturale dell'epoca: fra queste, il filosofo francese Jacques Derrida²⁴ e l'architetto americano Peter Eisenman²⁵. Fu proprio in questo convegno che l'assessore Tarcisio Andreolli²⁶ annunciò l'ipotesi di realizzare il nuovo museo e che presto sarebbe partito l'iter della relativa legge istitutiva. Si può dire che Rovereto, in quegli anni, fu al centro di un dibattito di rilievo internazionale: conferma e al tempo stesso presagio di una vocazione culturale destinata a rafforzarsi nei dieci anni successivi. Un altro grande sostenitore del progetto Mart fu Umberto Savoia²⁷,

²³ Renzo Piano, architetto italiano

²⁴ Jaques Derrida (1930-2004), filosofo e saggista francese

²⁵ Idem, p.18

²⁶ Tarcisio Andreolli, politico italiano

²⁷ Umberto Savoia (Rovereto 1933-Rovereto 2006), pittore italiano

che oggi è considerato uno dei padri del Mart. Nel frattempo, Il dibattito attorno al nuovo museo rischiava di languire nelle secche di una discussione astratta: occorre infatti dare uno status giuridico alla nuova creatura. La prima ipotesi era quella di un ente funzionale che scorporava dal Museo Provinciale d'Arte, che restava all'interno del Castello del Buonconsiglio di Trento, e la sezione moderna e contemporanea per trasferirla al nuovo ente. La stessa Provincia Autonoma, il Comune di Trento e il Comune di Rovereto misero insieme i patrimoni d'arte moderna e contemporanea di proprietà dei tre enti: il Comune di Rovereto diede in deposito al Mart il lascito di Depero²⁸, la Provincia e il Comune di Trento le collezioni d'arte moderna. Quest'idea venne, inizialmente, bloccata in Consiglio provinciale dall'opposizione che reclama almeno due, dei propri rappresentanti, all'interno del consiglio di amministrazione dell'ente. L'amministrazione del capoluogo venne accontentata: il Consiglio del nuovo Mart avrebbe visto la presenza di due rappresentanti di Trento, oltre che di due membri della Provincia e dei quattro espressi dal Comune di Rovereto. Se la cornice giuridica e istituzionale era quindi impostata, restava però ancora apertissima la questione relativa alla sede. Arrivarono diverse proposte ad esempio quella di collocare il Mart ai Lavini, nella zona di Marco, a sud di Rovereto, idea che non ebbe seguito. Molto più concreta apparve invece l'ipotesi di utilizzare il terreno ex Oblati dietro Palazzo Alberti, che si affacciava su Corso Bettini, nel cuore del centro storico della città. Ancora una volta, dopo aver individuato il luogo in cui sarebbe sorto il nuovo museo, fu proprio Umberto Savoia²⁹ a far progredire il corso degli eventi. Dopo aver definito la cornice giuridica, istituzionale e aver trovato il luogo perfetto in cui far sorgere il museo, c'era bisogno della firma di un architetto capace di dare organicità e bellezza al tutto. Di nuovo, fu proprio Umberto Savoia a suggerire di interpellare l'architetto ticinese Mario Botta³⁰. L'aggancio sarebbe stato l'ingegnere roveretano Giulio Andreolli che, di Botta, era stato allievo e collaboratore. Fu così che nella primavera del 1989 una delegazione guidata dal sindaco

²⁸ Idem, p.15

²⁹ Idem, p.19

³⁰ Idem, p.11

Michelini si recò a Lugano a far visita alla grande star: Mario Botta³¹ che, non solo accettò la proposta, ma prese carta e matita e improvvisò lo schizzo di una cupola di vetro che, oggi, è l'emblema stesso del Mart. Solo alla fine del 1989 il coinvolgimento di Mario Botta diventò ufficiale con un doppio incarico: da parte del Comune e da parte della Provincia di Trento. Oltre a Botta vale la pena ricordare anche il grandissimo pianista Maurizio Pollini (figlio dell'architetto Pollini e nipote del celebre artista roveretano Fausto Melotti a cui poi sarebbe stato intitolato l'auditorium Melotti del futuro polo museale). Anche in questo caso, determinante fu l'amicizia con Umberto Savoia, tanto che, quando gli venne chiesto di portare la sua arte in occasione dell'inaugurazione del Mart, Pollini rispose entusiasticamente che lo avrebbe fatto e anche a titolo gratuito! Il percorso che dalla progettazione conduce alla realizzazione del museo fu molto lungo e complesso, accompagnato anche da polemiche e obiezioni ma dopo un lungo percorso il Comune di Rovereto lanciò l'appalto del primo lotto di lavori sul terreno ex Oblati. Il dado era quindi stato tratto: indietro non si poteva più tornare. Gli scavi vennero avviati il 25 novembre 1997 con la cerimonia della prima pietra. Appena un anno dopo, purtroppo, quegli scavi subirono una pesante battuta d'arresto, alcune abitazioni a ridosso del cantiere, nel quartiere di Sette Ville, risultarono danneggiate da un evidente smottamento del terreno. Gli edifici pericolanti vennero evacuati e le famiglie che vi abitavano fatte trasferire altrove. Anche quando poterono ripartire, i lavori procedettero per un po' di tempo a rilento. All'inizio degli anni 2000, ci si rese conto che, se si voleva rispettare la previsione di inaugurazione del nuovo museo prevista per il 2002, occorreva dare una forte accelerazione al cantiere e, finalmente, dopo un percorso abbastanza difficile e tortuoso, arrivò il famigerato 15 dicembre 2002 che sarebbe stato l'inizio di una grande avventura per la città di Rovereto, una di quelle date destinate a divenire uno spartiacque storico fra un prima e un dopo. La mostra inaugurale: "Le stanze dell'arte" rappresentava una sorta di vetrina della storia del Mart fino a quel momento, con il suo già cospicuo patrimonio di opere e di beni, ma anche una sorta di manifesto del Mart del futuro. Le fotografie di quel giorno impressionano per l'enorme folla che

³¹ Idem, p.11

riempiva la piazza sotto la cupola, già emblema del nuovo Museo. Importante fu anche il parterre dei rappresentanti delle Istituzioni locali e nazionali, fra cui il ministro dei Beni Culturali Giuliano Urbani, c'erano tutti, quel giorno. O quasi. Mancava, infatti, uno dei padri stessi del Mart: Umberto Savoia che preferì rimanere a casa e non prendere parte all'evento inaugurale di quel museo per cui aveva lottato con le unghie e con i denti, battendosi con acutezza e convinzione per cercare di convincere anche i più riluttanti.

Fin da subito il nuovo Mart si caratterizza come punto di riferimento internazionale: dall'Ottocento ai giorni nostri, il Mart di Rovereto attraversa oltre 150 anni di storia con particolare attenzione all'arte italiana del XX secolo. In particolare, le Collezioni museali sono testimonianza delle due vie dell'arte del primo '900: l'Avanguardia, incarnata soprattutto dal Futurismo, e la fedeltà alla bellezza, al canone, alla tradizione come raccontano le varie tendenze dalla *Metafisica* ai Valori Plastici. Al Mart la lezione novecentesca si confronta con il contemporaneo, con gli artisti internazionali, con i nuovi linguaggi. In continuo mutamento, secondo un principio di rotazione, le sale dedicate alle Collezioni presentano oggi i più celebri capolavori del Mart. Un percorso che lascia senza fiato, attraverso le opere di Luigi Bonazza, Giacomo Balla, Umberto Boccioni, Fortunato Depero, Gino Severini, Luigi Russolo, Carlo Carrà, Felice Casorati, Giorgio de Chirico. Nella primavera 2019 il Museo di Rovereto ha rinnovato i propri vertici. Nominato dalla Provincia autonoma di Trento, l'onorevole Vittorio Sgarbi è il Presidente del Mart. Completano il Consiglio di Amministrazione: Silvio Cattani, vicepresidente, e Dalia Macii, consigliera. Il Comitato Scientifico è composto da Stefano Bruno Galli, Giordano Bruno Guerri, Emilio Mazzoli, Riccardo Muti, Moni Ovadia. Dal 2020, il Direttore generale è Diego Ferretti. Il progetto culturale dell'attuale dirigenza del Mart, a 20 anni dall'inaugurazione del museo, ruota intorno alla relazione tra antico e contemporaneo. Coerentemente con quanto immaginato dai fondatori del Mart, che con la piazza stessa del museo e con la creazione della straordinaria collezione scelsero di rendere omaggio all'arte classica e all'italianità, il palinsesto museale è alla ricerca delle connessioni tra la storia, i grandi classici e i linguaggi del XX secolo. Questo tipo di proposta espositiva, basata su confronti

e parallelismi, è una delle cifre stilistiche del museo di Rovereto che già nel 2013 proponeva una straordinaria mostra su Antonello da Messina, a cura degli studiosi Ferdinando Bologna e Federico De Melis. Per l'occasione, le opere del Maestro quattrocentesco venivano messe a confronto con la ritrattistica contemporanea, raccolta in un progetto curato dal filosofo francese Jean-Luc Nancy, recentemente scomparso. Muovendo da queste premesse, il programma del Mart attraversa i secoli. I maestri classici e moderni dialogano tra loro e con le opere di una collezione pubblica tra le più ricche d'Europa. Recentemente hanno trovato collocazione nelle sale del Mart il Seppellimento di Santa Lucia di Caravaggio, posto in dialogo con le figure contemporanee di Burri e Pasolini; la lezione di Raffaello in inediti raffronti con l'opera dei più grandi maestri del XX secolo, Picasso, de Chirico Dalí; i canoni di Botticelli in confronto con il cinema, la moda, la fotografia e le opere di numerosi artisti contemporanei, da Giosetta Fioroni a David LaChapelle, da Michelangelo Pistoletto a John Currin; l'eternità di Canova con la quale si sono misurati i maggiori scultori e fotografi del nudo del XX secolo. Nel 2007 il Mart celebra il suo primo lustro e, il 15 dicembre 2022, festeggia i suoi primi vent'anni. Senza ombra di dubbio il Mart ha una storia ricca e affascinante che riflette il suo impegno nella promozione e nella valorizzazione dell'arte moderna e contemporanea. La sua sede iconica, le mostre di alto livello e l'attenzione all'educazione artistica lo rendono un museo di rilevanza nazionale e internazionale.



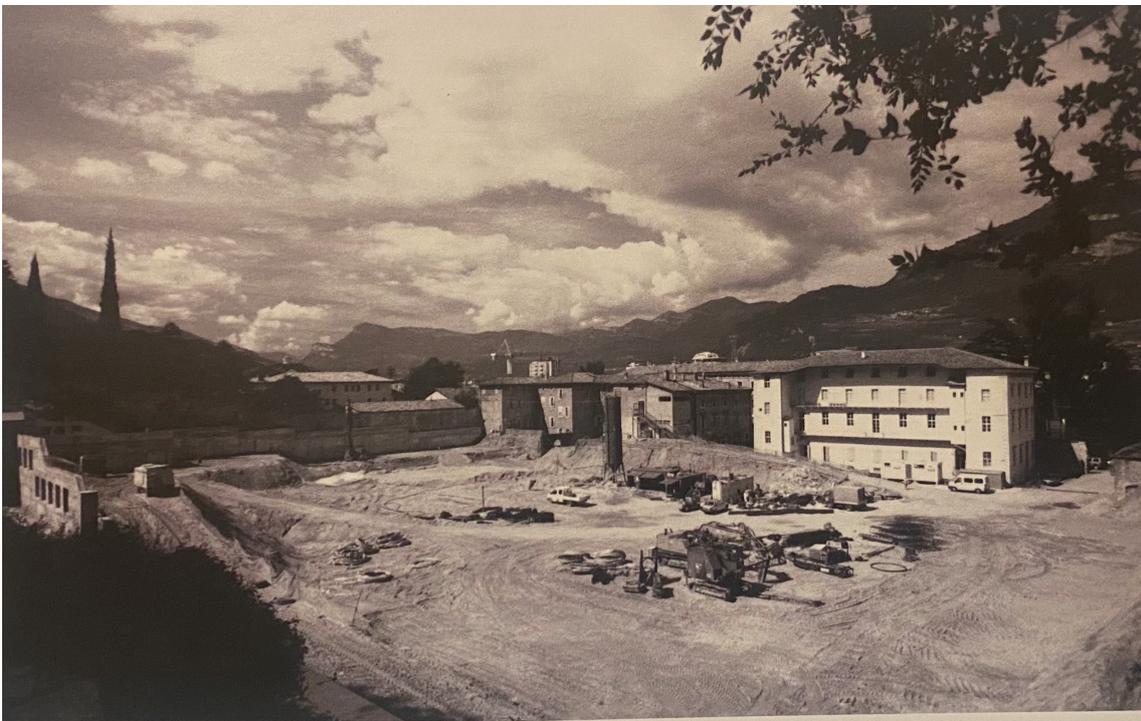
Palazzo delle Albiere nei primi anni Novanta



L'architetto Mario Botta e l'ingegnere Giulio Andreoli durante la progettazione



L'area degli ex Oblati prima della costruzione del Mart



I primi scavi nel cantiere per la realizzazione del Mart



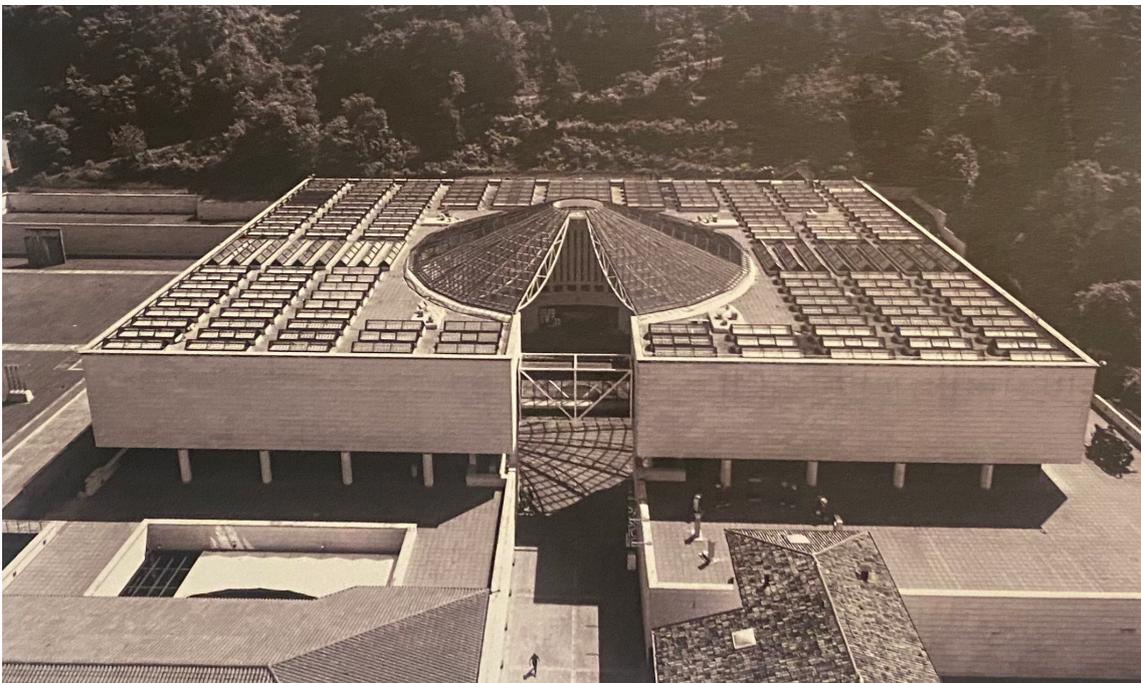
La cupola del Mart durante la costruzione



La piazza del Mart durante la costruzione



L'inaugurazione della nuova sede del Mart, il 15 dicembre 2002



Una veduta dell'area del museo

2.2 I numeri del Mart

In fase di costruzione del polo museale lo studio commissionato dal Comune di Rovereto nel 1994 ipotizzava per la nuova realtà una spesa di esercizio poco inferiore ad un miliardo di lire a cui andavano poi aggiunte tutte le spese per la manutenzione ordinaria e straordinaria oltre che altre voci di costo come assicurazioni ecc., tali da portare a quasi un miliardo e seicento milioni annui i costi di gestione stimati. Lo studio ipotizza, dunque, un trasferimento annuo a carico del bilancio provinciale di 1,66 miliardi, con entrate proprie stimate in circa mezzo milione di lire (pari a 50.000-70.000 visitatori paganti) e uscite comprese tra quattro miliardi e 200 milioni e sei miliardi e 400 milioni di lire. C'è chi fa notare che queste stime, ancora prima dell'apertura, avrebbero dovuto essere riviste verso l'alto, in quanto, non tenevano conto dell'ampliamento dell'area espositiva, rispetto alle previsioni iniziali, di circa un quinto. In ogni caso si tratta di cifre considerevoli che impongono un'attenta gestione economica.

Essendo il Museo, un ente pubblico, per tutti i dati che riguardano contabilità e amministrazione vige l'obbligo di pubblicazione: nell'anno 2022 il Mart ha fatturato 11.089.599,71 euro di cui 9.334.825,08 euro spese come ad esempio costi del personale dipendente, pulizie, utenze, vigilanza, didattica, mostre, eventi, restauri ecc.

Il successo di un museo non si misura esclusivamente in numeri e il *ticketing* non è il solo parametro per valutare la qualità di un'istituzione culturale e delle sue proposte. Certamente però i dati restano un indicatore importante e rappresentano una delle misure indispensabili per analizzare lo scenario culturale e turistico di un territorio. Nell'anno appena trascorso, oltre 200mila persone hanno scelto il Mart, guidato da Vittorio Sgarbi, di queste più della metà hanno visitato la grande sede di Rovereto, progettata da Mario Botta, le visite alla Casa d'Arte Futurista Depero sono state quasi 22mila, oltre 7mila quelle alla Galleria Civica di Trento e più di 43mila quelle alle mostre

organizzate dal Mart presso lo storico Palazzo delle Albere. A questi quasi 185mila andranno poi sommati i numeri di chi si è recato al Mart per partecipare alle proposte dell'Area educazione o agli eventi. Possiamo, quindi concludere che l'utenza per il 2022 si attesti attorno alle 250.000 persone, un dato molto positivo soprattutto dopo il picco di ribasso che ha portato il 2020.

In occasione del suo ventesimo compleanno il museo ha pubblicato un Report volto fare "il punto della situazione" dal 2002 al 2022 per quanto riguarda il numero di visitatori, il personale, il patrimonio, le mostre e le pubblicazioni.

VISITATORI: oltre 4 milioni a cui vanno aggiunte poi oltre 1 milione di persone hanno frequentato i laboratori e le attività dell'Area educazione, 250mila partecipanti agli eventi, ai momenti riservati *membership*³², a convegni o eventi o eventi business e 20mila utenti Biblioteca e Archivio del '900 fino ad arrivare ad un totale di oltre 5 milioni di persone.

PERSONALE: (11 persone negli organi collegiali: CdA, Comitato Scientifico, Collegio dei revisori dei conti).

- Direzione: 1
- Segreteria di presidenza e segreteria di direzione: 2
- Amministrazione: 11
- Ufficio mostre: 8 (curatrici e curatori, assistenti curatrici)
- Gestione collezioni e coordinamento Mostre: 3
- Archivi storici: 4
- Biblioteca: 1
- Marketing e promozione: 5
- Editoria: 1

³² Idem, p.13

- Comunicazione: 3
- Area educazione e mediazione culturale: 4
- Archivio fotografico e mediateca: 2
- Ufficio informatico: 2
- Ufficio tecnico: 2
- Logistica e allestimenti: 3

PATRIMONIO: Circa 20mila opere d'arte in collezione, 80 Fondi archivistici, 2.000 periodici, 90mila monografie E12mila cataloghi di mostre.

MOSTRE: 273

ANNO	NUMERO DI MOSTRE
2005	2 (da 11 giugno)
2006	9 (di cui 3 alle Albere)
2007	12 (di cui 1 alle Albere)
2008	9 (di cui 3 alle Albere)
2009	8 (di cui 1 a Casa Depero e 1 alle Albere)
2010	14 (di cui 2 a Casa Depero)
2011	15 (di cui 2 fuori sede e 2 a Casa Depero)
2012	17 (di cui 2 a Casa Depero e 1 fuori sede)
2013	16 (di cui 1 in Civica, 1 a Casa Depero e 2 fuori sede)
2014	25 (di cui 2 a Casa Depero, 2 in Civica e 2 fuori sede)
2015	19 (di cui 2 a Casa Depero, 3 in Civica e 2 fuori sede)
2016	18 (di cui 5 in Civica, 2 a Casa Depero e 2 fuori sede)
2017	15 (di cui 2 a casa Depero, 3 in Civica)
2018	16 (di cui 4 in Civica, 3 a Casa Depero)
2019	13 (di cui 1 alle Albere, 3 in Civica, 3 in Casa Depero)
2020	13 (di cui 1 in Civica)
2021	27 (di cui 4 in Civica, 3 alle Albere, 1 a Casa Depero)
2022	25 (di cui 5 alle Albere, 3 in Civica)

PUBBLICAZIONI (cataloghi, monografie, volumi, libri d'artista, ecc.): 500

2.3 Effetto Mart

Le rilevazioni condotte in diversi momenti di alcuni anni, come ad esempio il 2008, hanno permesso di stimare le ricadute economiche sulla città di Rovereto grazie al Mart. Il dato di partenza è il numero di visitatori del museo, dichiarati per il 2008: 75.000 paganti, di cui 20.000 però riconducibili a scolaresche, che nel campione rilevato non sono state considerate, come pure gli ingressi dei minori di 18 anni. Tolti i biglietti riferiti alle scolaresche e ai minori e aggiunti invece gli over 65enni che godono di un ingresso gratuito, il campione della rilevazione si riferisce ad un universo di quasi 67.000 soggetti visitatori del Mart. In questa indagine ci si è limitati alle ricadute economiche dirette senza tenere conto delle ricadute indirette e indotte del museo che, indubbiamente, hanno la loro importanza, basti solo pensare al numero di occupati nel museo o alle ditte coinvolte per gli allestimenti e i vari servizi offerti. Secondo il Report pubblicato dalla Provincia Autonoma di Trento le ricadute economiche dirette, imputabili al Mart sulla città di Rovereto sarebbero pari a circa 1,6 milioni di euro per i cinque mesi in cui è stata svolta l'indagine. Riportando il dato campionario al totale annuo si stima che il Mart abbia generato, nel 2008, delle ricadute su Rovereto e nel resto del Trentino che oscillano fra un minimo di 2,6 milioni di euro un massimo di 5,9 milioni di euro. La voce più importante è quella riferita alle spese in bar, ristoranti e pubblici esercizi, che incide per quasi il 42%, seguita dalla spesa che si concentra soprattutto nella distribuzione commerciale (oltre che al bookshop del Mart) pari al 33% del totale. Il museo, grazie alla sola vendita dei biglietti di ingresso, incamera il 16% delle ricadute complessive che si possono quantificare in oltre 460.000 euro. Il dato è frutto di una stima costruita moltiplicando i paganti per un costo medio del biglietto di ingresso pari a 9 € e non include gli incassi derivanti dalle altre attività e dagli altri servizi offerti ai visitatori, quali le visite guidate o l'affitto di audio guide. La tipologia di visitatore cui è imputabile la quota maggiore di spesa (oltre 1 milione di euro) è quella degli escursionisti culturali: coloro che vedono nel museo la motivazione principale del viaggio, che ammontano a circa il 40% del totale dei visitatori. In

ordine di importanza, seguono, poi, i visitatori trentini non residenti a Rovereto e Vallagarina, che contribuiscono per oltre 430.000 €, gli altri turisti e gli altri escursionisti, ovvero coloro che sono in Trentino non per ragioni strettamente culturali ma, che hanno colto l'occasione per visitare il Mart, hanno portato rispettivamente 387.000 e 305.000€. Le persone giunte Rovereto, in Trentino, specificatamente per il Mart hanno portato complessivamente oltre 1,4 milioni di euro, pari ad oltre la metà dell'impatto economico complessivo generato dalla struttura museale nel 2008. Oltre alla ripartizione per comparto economico, si è cercato di stimare, anche, la distribuzione territoriale delle ricadute economiche nel tentativo di isolare la quota che rimane a Rovereto e quella che va ad attivare altri sistemi economici della Provincia. Dal Report emerge che la città di Rovereto risulta il principale beneficiario della presenza del Mart incamerando quasi 2,5 milioni di euro, pari al 95% delle ricadute totali, mentre le altre località del Trentino riescono ad attrarre poco più di 120.000 € (5%). Oltre alle ricadute strettamente economiche, si è cercato di quantificare quanto il Mart pesi, in termini turistici, all'interno della proposta di Rovereto. Secondo il Report della Provincia autonoma di Trento nei cinque mesi oggetto di indagine ci sono stati oltre 1600 turisti che hanno generato complessivamente quasi 3000 presenze in strutture alberghiere o complementari del Trentino. Le strutture ricettive di Rovereto hanno intercettato circa la metà del movimento, pari a poco più di 700 arrivi e 1300 presenze, risulta quindi che il Mart ha contribuito per il 2,4% - 6,1% in termini di arrivi e per l'1,8%-4,5% in termini di presenze. Inoltre il tasso lordo di occupazione delle strutture alberghiere imputabili direttamente al Mart oscilla fra l'1 e il 2%.

CAPITOLO III - URBEM ALIT ET ORNAT

3.1 Le politiche di promozione

La comunicazione ha il compito, prima di tutto, di promuovere, comunicare e informare, di costruire e confermare la reputazione e il posizionamento del brand e, per finire, contribuire alla creazione di valore. Il reparto di comunicazione e marketing del Mart ricopre un ruolo fondamentale e si compone di un ufficio di servizio che, collabora con tutti i settori del museo e ne comunica le attività, e di un *project management*³³ che progetta azioni, eventi propri e il piano di comunicazione dell'istituzione. La comunicazione culturale messa in atto dal museo si basa su tre parole chiave: missione, identificazione e anticipazione e soddisfazione dei bisogni ed ha delle finalità sociali ben precise: favorire l'educazione, il *welfare* e la qualità della vita. Il Mart, come ormai quasi tutti i musei, ha un ufficio stampa interno che è un organo di informazione e comunicazione istituzionale composto da PR con un target specifico, politico e strategico: i giornalisti che ormai sono considerati al pari degli *influencer*. Tramite i giornalisti e i canali media l'istituzione raggiunge diversi segmenti di pubblico utilizzando strategie di visibilità e promozione (tendenti) a costo zero. L'ufficio stampa, tramite il suo lavoro, produce e diffonde: cartelle stampa, comunicati e note stampa, rassegne stampa, testi, interviste, foto e video. Il Mart, come museo, si serve di due tipi di comunicazione: istituzionale e mostre, le campagne pubblicitarie della comunicazione istituzionale si compongono di quotidiani locali, stampa di settore, social web mentre la comunicazione mostre si compone, per lo più, di spot radio e spot pubblicitari, per esempio, durante il Trento Film Festival. (durato venti giorni), si facevano passare degli spot promozionali del Mart prima e dopo la proiezione del film.

³³ una delle attività più importanti all'interno di un'azienda e comprende le fasi di pianificazione e organizzazione del lavoro

Di seguito alcuni esempi di campagne istituzionali:



Il Mart compie 15 anni



20 anni d'amore

Un'altra parte della comunicazione e del marketing del Mart è il digitale. Il percorso del Mart nel digitale inizia nel 2002, con la creazione del sito web, e continua a crescere di anno in anno: nel 2008 il Mart diventa social, nel 2012 viene creato un *web team* e, successivamente, viene digitalizzato e condiviso il patrimonio archivistico e bibliotecario su banche dati online e piattaforme come CIM³⁴, RAAM³⁵ e VVV³⁶, nel 2014 il museo è su Google Art & Project (primo Museo italiano per numero di opere e mostre virtuali, *street view...*), nel 2016 viene creato il *Mart Museum Bot*, nel 2019 è su Alexa, nel 2021 viene creato un nuovo sito ed infine nel 2022 viene creata un'audioguida tramite web app e viene creato un *Internet Archive* (primo museo d'arte contemporanea in Italia ad avere un *Internet Archive*). Nel 2023 il Mart ha tanti progetti in “*work in progress*” come ad esempio il web inclusivo. Il *web team* del Mart è composto vari dipartimenti ovvero: ufficio comunicazione, area educazione e mediazione, Archivio del '900, archivio fotografico e mediateca e *registrar*. Insieme, in maniera trasversale e complementare, tutti questi dipartimenti contribuiscono alla costruzione di una *web communication* sui *social network* e sviluppano progetti digitali e di condivisione della conoscenza. Il Mart è, quindi, un museo molto social e vanta più di 113,5k followers su Facebook, più di 52k followers su Instagram, oltre 4,9k followers su LinkedIn e, infine, più di 64k followers su Twitter. Secondo questi dati il Mart, tra i musei AMACI (Ass. musei di arte moderna e contemporanea italiani) è il secondo museo più seguito sia su Facebook, con Macro e MAMbo, che su Instagram, con Castello di Rivoli e GAM. Se concorresse con i musei delle aree metropolitane sarebbe il terzo più seguito su Facebook, dopo Maxxi e Triennale, e il settimo su Instagram. Si può invece affermare che, il Mart, è, tra i musei delle aree non metropolitane, il museo più seguito d'Italia.

³⁴ CIM: Catalogo Integrato del Mart

³⁵ RAAM: archivio

³⁶ VVV: piattaforma Verbo Visuale Virtuale

3.2 I progetti educativi

40.000 persone corrispondono, circa, alla totalità degli abitanti della città di Rovereto. Si immagina allora una popolazione di queste dimensioni e la si moltiplichi per 20 o 30: il numero che si ottiene equivale a quanti, negli ultimi decenni, hanno partecipato ai percorsi educativi e didattici organizzati dal Mart. Giovani, per lo più, se non giovanissimi: scolaresche, universitari ma anche moltissimi cittadini. Il Mart si chiamava ancora Museo Provinciale d'Arte e occupava gli spazi del palazzo delle Albere a Trento, quando nel 1984 si decise di costituire la sezione dedicata alla didattica e all'educazione, per espresso volere di Gabriella Belli³⁷ e con l'impegno concreto di Maria Teresa Fiorillo, fondamentale, che assunse il ruolo di responsabile coordinatrice dei progetti della nuova sezione. Da subito, si rivelò vincente l'idea di appoggiarsi a esperti del settore, in particolare, a Pino Parini, all'epoca un noto docente di teoria della percezione dell'Accademia di Belle Arti di Urbino che si recò più volte a Trento per tenere corsi specifici e aggiornamento docenti. Proprio in questo modo Maria Teresa Fiorillo ebbe l'opportunità di incontrarlo e sottoporgli alcuni progetti per la didattica al Mart. All'epoca erano praticamente inesistenti in Italia esperienze didattiche rivolte all'arte contemporanea, non c'erano quindi, molti esempi a cui fare riferimento, furono prese come modello metodologico le proposte educative di altri musei come la Pinacoteca di Brera, la Galleria di Parma, la Galleria d'Arte Moderna di Roma, la Pinacoteca di Bari di Clara Gelao, ma il quadro nazionale non offriva molto altro. Si dovettero quindi inventare *ex novo* un'esperienza e un percorso e, Pino Parini, diede fin da subito la sua impronta. Secondo lui era necessario educare alla percezione, perché si potesse comprendere il valore dell'opera d'arte contemporanea. Nacque così il progetto "Scuola-Museo" che tendeva a valorizzare l'approccio diretto all'oggetto artistico, svolgendo ricerche sull'insegnamento dell'arte contemporanea nell'istruzione secondaria. Grazie ad un'intuizione di Maria Teresa Fiorillo, si capì che l'apprendimento, cioè la relazione fra l'opera d'arte e

³⁷ Idem, p.18

il fruitore, ha bisogno di una rielaborazione matura e consapevole e che tutto questo necessita di luoghi dedicati. A questo punto era dunque necessario intervenire sotto il profilo delle strutture, delle attrezzature, degli spazi e del personale, per predisporre luoghi in cui i ragazzi potessero apprendere l'arte in maniera stimolante e gratificante. La metodologia inizialmente adottata prevedeva varie attività: informare le scuole, sviluppare gli spazi per i lavoratori, creare dei corsi di formazione per il personale didattico e documentare i lavori svolti. La prima attività didattica del Mart venne sviluppata nel 1985, a cura di Maria Teresa Fiorillo e Laura Bertoli, con l'incontro intitolato "Artisti a confronto. Come si legge un quadro - Umberto Moggioni e Luigi Bonazza". L'evento era rivolto ai ragazzi della scuola media, con l'intento di far comprendere e sviluppare le conoscenze acquisite a scuola. Fu un tale successo che incontri simili furono riproposti anche negli anni seguenti. Fondamentale intuizione fu quella di coinvolgere gli stessi artisti, designer, professionisti in questa opera di educazione alla sensibilità artistica. Nel 1989 Bruno Munari³⁸, una delle figure più eclettiche e importanti del Novecento, incontra due classi di terza elementare trentine. Proprio attraverso questo incontro i responsabili dell'ufficio didattico del museo ebbero l'opportunità di imparare la metodologia operativa "munariana"³⁹. Da quella data in poi, gli operatori del Mart iniziarono ad adottare alcune strategie educative ispirate al grande maestro: introdussero materiali innovativi, valorizzarono l'approccio plurisensoriale, inventarono segni figurativi nuovi. Dopo Munari⁴⁰ furono tantissimi i volti illustri che prestarono al Mart il loro tempo e la loro conoscenza per consolidare una mediazione culturale di alto livello che diventò oggetto di studio da parte di altre rinomate istituzioni culturali internazionali. Nel 1990 vennero avviati, insieme ai laboratori di linguaggio visivo, corsi di formazione per gli insegnanti, mostre didattiche e laboratori legati alle esposizioni temporanee. Sempre agli inizi degli anni Novanta furono anche previste due tipologie di laboratori: permanenti e temporanei, suddivisi a loro

³⁸ Bruno Munari (1907-1998), artista, designer e scrittore italiano

³⁹ mira a sviluppare i sensi attraverso attività creative e giocose che utilizzano i materiali naturali e artificiali: giochi tattili, creazione di timbri, scenografie, ombre colorate...

⁴⁰ Ibidem, p.39

volta per diversi tipi di utenza i laboratori permanenti furono intesi sulla collezione permanente e rivolti alle scuole mentre i laboratori temporanei cominciarono ad essere organizzati di volta in volta a seconda delle collezioni temporanee. Da lì in avanti l'esperienza educativa del Mart ebbe modo di consolidarsi e l'area didattica venne organizzata in aree che corrispondono, ancora oggi, ai principali target del museo: i progetti di consulenza per le scuole; attività per il pubblico e le famiglie; la formazione e l'aggiornamento dei docenti; il mondo della disabilità. Questo si rese necessario perché, negli anni, il ventaglio delle attività si sviluppò ideando nuovi indirizzi metodologici e lavorando a stretto contatto con gli artisti dell'ambito di *workshop* per i diversi pubblici. Inoltre, grazie agli appuntamenti domenicali con i laboratori *Little Mart* e alla creazione di uno spazio dedicato alle famiglie che visitano il Mart con i bambini, il museo è diventato un luogo "*family friendly*", particolarmente accogliente anche nei confronti dei più piccoli. Negli ultimi anni il Dipartimento educativo del museo ha riservato sempre più spazio al tema dell'inclusività, offrendo anche alle persone fragili occasioni di fruizione delle opere d'arte, con la possibilità di approfondire e rielaborare l'esperienza artistica. Nel 2017 il Mart si è dotato della prima video guida LIS⁴¹, sviluppata in collaborazione con l'Ente Nazionale Sordi di Trento, per favorire la visita in autonomia delle collezioni da parte delle persone sorde. Nel 2019 per le persone cieche o ipovedenti museo inserito nel percorso permanente la riproduzione in rilievo di uno dei più celebri capolavori della sua collezione, *Le figlie di Loth* di Carlo Carrà⁴², al quale si è aggiunta, più di recente, il dipinto di Fortunato Depero⁴³ *Movimento d'Uccello*. Il settore della didattica è uno dei pilastri su cui si fonda l'identità stessa del Museo, non è un'attività accessoria, dunque, ma uno degli elementi fondamentali della filosofia su cui il Mart ha lavorato fin dalla sua costituzione, nella convinzione che un museo debba promuovere nuove sensibilità nella cittadinanza. Più che una scommessa, è una vera e propria assunzione di responsabilità: essere strumento a disposizione per tutti.

⁴¹ LIS: Lingua dei Segni Italiana

⁴² Carlo Carrà (1881-1966), pittore italiano, professore presso l'Accademia di Brera

⁴³ Idem, p. 15



Una classe delle scuole elementari partecipa a un'attività didattica organizzata a Palazzo delle Albere nel 2001



Bruno Munari a Palazzo delle Albere con alcuni alunni e insegnanti delle elementari alla fine degli anni Ottanta



Riproduzione tattile dell'opera di Carlo Carrà Le figlie di Loth



Una classe delle superiori partecipa, nel 2017, al laboratorio "Il mio mondo", all'interno delle collezioni del Mart

3.3 Il marchio Mart

Dalla sua inaugurazione nella sede progettata da Mario Botta, il Mart è stato visitato da oltre 3 milioni di persone e gestisce un patrimonio di circa 18.000 opere che spaziano dall'Ottocento alla contemporaneità, passando dal futurismo al Novecento italiano, dall'Astrattismo all'informale, dall'arte povera alla Transavanguardia, fino alle ricerche artistiche più recenti. Dalle sue origini, il Museo d'arte contemporanea di Trento e Rovereto è cresciuto e maturato, proponendosi oggi, nelle parole del suo Presidente Vittorio Sgarbi, come "il museo più bello d'Italia, per architettura, spazi, capacità di organizzare mostre".

Il Mart, ormai è diventato un vero e proprio "marchio" simbolo, in tutto il mondo, di prestigio ma anche di innovazione e inclusività, lo provano le decina di migliaia di collaborazioni con i maggiori musei italiani e internazionali e i suoi più di 4 milioni di visitatori in vent'anni. Il Mart è anche considerato la prima architettura italiana progettata per essere un museo. Un altro elemento che fa del Mart una vera e propria istituzione è l'architetto dal quale è stato firmato: Mario Botta, una delle più grandi archistar del Novecento. Il prestigio del Mart è dovuto, in gran parte, anche alle 20.000 opere esposte a rotazione che coprono oltre 150 anni di storia dell'arte e alle decine di mostre ogni anno. Ultimo, ma non per importanza, il museo mette disposizione dei suoi visitatori circa 5.000 m² di spazi espositivi dentro ai quali troviamo, in aggiunta, un ristorante e bistrot stellato.

PRESENTE E FUTURO DEL MART

Intervista a Denis Isaia (curatore responsabile per le mostre e le Collezioni d'arte contemporanea del Mart)

Nel 2022 il Mart ha compiuto vent'anni, com'è cambiato, il museo, nel corso degli anni? E come è cambiata la sua relazione con il pubblico?

“Il Mart è un progetto ambizioso nato grazie alla volontà della Provincia Autonoma di Trento di dotarsi di una struttura museale internazionale, quindi dotata di tutti gli standard propri di un Museo. La qualità del servizio offerto al proprio pubblico – due concetti, sia quello di pubblico che quello di servizio, che stiamo modificando cercando una dimensione più umana e meno aziendale – è quindi il frutto di una solida organizzazione museale. Per essere efficaci come Museo e non episodici o sporadici è importante essere dotati di tutte le funzioni museali (ufficio mostre, registrar, servizi al pubblico, didattica, comunicazione, collezioni, conservazione...). La percezione della qualità del servizio è il riverbero del buon funzionamento del Museo. Quindi, nel corso degli anni, ossia dal 1984 – anno di fondazione del Museo come costala prima del Castello del Buonconsiglio quindi come unità autonoma dotata di una propria sede presso Palazzo delle Albere e poi, a partire dal 2002 nella conformazione roveretana e trentina attuale – il Mart ha vissuto il grande salto nel 2002 con l'apertura della nuova sede. In quel momento è stata impostato un flusso di lavoro e sono stati dettati alcuni standard che hanno quindi subito gli aggiustamenti del caso restando però invariati nell'organizzazione di fondo. In sintesi da vent'anni il Mart dà il suo meglio, confermandosi anno dopo anno come una eccellenza museale italiana in ogni settore: quello archivistico specializzato nella gestione di fondi artistici, critici e architettonici, quello didattico grazie al lavoro costante con i partner e i sistemi educativi territoriali, quello relativo alle relazioni interistituzionali e quindi il rapporto di scambio di opere ai fini delle esposizioni

temporanee nonché la relazione con il pubblico da sempre considerata al centro della nostra attività, anche di quella di ricerca.”

Recentemente ICOM ha elaborato una nuova definizione di museo: come ha reagito il Mart a questa novità in termini di accessibilità, inclusività e sostenibilità?

“La nostra idea è che si stia integrando la filosofia di matrice aziendale, quella definita dall’organizzazione, dagli standard di qualità e quindi dai numeri, con una dimensione più umana, votata all’accoglimento delle istanze della persona piuttosto che di quelle del pubblico. Uno vale tutti, in estrema e paradossale sintesi. Ovviamente non è un processo che si risolve nel giro di qualche mese. Ci vorranno anni, eppure alcune cose abbiamo iniziato a farle, come al solito con spirito pionieristico e prima di molti altri. Al Mart abbiamo una persona che dedica tutto il suo tempo lavorativo ai bisogni particolari, ovvero a quelle categorie che per una ragione o per l’altra sono disagiate e quindi hanno necessità e la cui interazione con il Museo deve essere costruita di volta in volta su misura. È un dispendio di energie importante in cui però crediamo. Ma accessibilità, inclusività e sostenibilità sono principi legati anche all’ambiente che accoglie i visitatori. Come facilmente intuibile si tratta a volte di interventi strutturali profondi e molto costosi. Alcuni sono già in programma, per altri bisogna attendere i finanziamenti. Insomma, se badiamo solo allo spirito la strada è quella giusta. Ma nei prossimi 10 anni sarà necessario provvedere anche a una revisione d’insieme, a partire dall’architettura che possa favorire il Museo che vorremmo vedere.”

Quali, secondo il Suo punto di vista, sarebbero le tecnologie e le competenze aggiuntive che il Mart dovrebbe sviluppare da qui in avanti?

“Inevitabilmente il dialogo con il pubblico passa attraverso le tecnologie, eppure l’esperienza del Museo che deve rimanere eccezionale deve prevedere necessariamente il confronto con l’oggetto anche qualora l’oggetto sia digitale,

esso deve però avere delle caratteristiche materiali (il modo in cui è narrato) che lo rendono straordinario. Al Museo in altre parole continueremo ad andare per fare esperienza di ciò che altrimenti non posso trovare. Ripeto può anche essere una storia, reale e ben raccontata, ma deve essere una storia unica ed esclusiva. Le storie però vivono diversi capitoli e di sicuro alcuni di questi possono trovare una continuità nelle tecnologie che ci permettono di organizzare e fruire dei dati.”

Secondo Lei, com'è cambiato il volto del Trentino dopo l'inaugurazione del Mart a Rovereto?

“Il Mart nasce quando dopo la caduta del Muro di Berlino esplose la globalizzazione. La globalizzazione prevede che ogni territorio, anche il più piccolo, possa fare i conti con il mercato globale delle merci, delle persone e degli immaginari. Dotarsi di un Museo con ambizioni internazionali è significato per il territorio trovare un posizionamento in quell'ambito, ovviamente in integrazione con il resto della proposta industriale, culturale e turistica. Il Mart ha quindi contribuito da un punto di vista simbolico e reale a dare smalto al territorio in un'ottica ripeto di integrazione dell'offerta. All'interno di questo insieme al Museo è toccata la parte di maggior prestigio. In tempo di globalizzazione i musei sono – o forse sono stati – le nuove cattedrali dei territori, ne hanno misurato la grandezza delle ambizioni, la qualità delle tradizioni e la capacità di attualizzazione del proprio tempo o in altre parole di protagonismo nella genesi della storia qui ed ora.”

CONCLUSIONI

Giunti alla conclusione di questa tesi possiamo trarre delle conclusioni riguardanti i temi affrontati nei diversi capitoli.

In primis, emerge come il Mart sia diventato, negli anni, un museo di grande rilevanza sia a livello nazionale che internazionale grazie a tutti quei caratteri distintivi che lo compongono, dal fatto che è un vero e proprio polo culturale, alla didattica del Mart o all'infinità di opere di cui il Mart dispone....

In secondo luogo, questo lavoro, ci ha raccontato la storia di questo museo ma non il classico racconto dall'inaugurazione in avanti. Ha raccontato il processo che ha portato alla nascita del Mart, il clima di quegli anni ma soprattutto la storia di tutte quelle persone che, attraverso un grande lavoro e una grande forza, hanno portato a compimento quell'opera: il Mart.

Abbiamo anche capito, grazie al Report redatto dalla Provincia Autonoma di Trento, come il Mart sia una fonte di guadagno non indifferente per l'intera città di Rovereto che influisce su una serie di attività a partire da bar, ristoranti, negozi... fino ad arrivare a hotel, B&B....

Nell'ultimo capitolo, abbiamo scoperto in piccola parte come funzionano alcuni dipartimenti del Mart come ad esempio il dipartimento di comunicazione e quello relativo all'educazione.

Infine, un'intervista, fortemente voluta, a Denis Isaia, riguardante il passato, il futuro e alcune curiosità sul Mart.

Questo dunque è il Mart: un centro per l'arte moderna e contemporanea che ambisce, nella sua architettura, a divenire esso stesso una forma d'arte. Un paesaggio contemporaneo, sull'asse geografico che collega l'Europa del Nord a quella del Mediterraneo. Un luogo fatto di persone che si incontrano. Un sogno che diventa realtà. La realizzazione di una visione. (Mirko Bisesti)

BIBLIOGRAFIA

Alessandro Martini, "*Due ore e mezza di visita*", Il giornale dell'architettura 2, dicembre 2002, "Musei"

Francesco Capogrossi Guarna, Francesco Dainelli, Irene, Sanesi, L'economia del museo: Gestione, Controllo, Fiscalità, Egea, 2002

L'industria delle costruzioni 371, maggio-giugno/may-june 2003 [Architettura dei musei]

Luca Zan, Economia dei musei e retorica del management, Electa, 2003

Mariella Poli, Mart. Nascita di un museo, Electa, 2004

Mario Botta, Il museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto, Skira Editore, 1995

Mario Senatore, "*Botta per Rovereto*", Il giornale dell'architettura 2, dicembre 2002, "Musei"

Mart museo di Arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto Guida Skira Editore, 2021

Mauro Marcantoni, C'è vita su Mart. Il Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto: storia, visioni, protagonisti, territori, IASA, 2022,

"*Museo d'arte e polo culturale. Rovereto*", Speciale Spazi del Sapere, supplemento a/supplement of *The Plan 2*, aprile/april 2003

Pettenella, Paola. "Collaborare Con Il Progetto: Il Ruolo Del Mart." *Annali Della Scuola Normale Superiore Di Pisa. Classe Di Lettere e Filosofia* 8, no. 2 (2016): 757–928. <http://www.jstor.org/stable/45391312>.

Report Mart, Castello del Buonconsiglio e Arte Sella. Visitatori e ricadute turistiche, Provincia Autonoma di Trento, 2010

Rocco Cerone (ed.), Rovereto e il nuovo polo culturale, Nicolodi editore, 2003

SITOGRAFIA

<https://www.beniculturali.it/luogo/mart-museo-di-arte-moderna-e-contemporanea-di-trento-rovereto>

<https://www.icom-italia.org/>

<https://www.mart.tn.it/mart/il-mart-118156>

<https://www.mart.tn.it/mart/la-nostra-storia-118221>

<https://www.mart.tn.it/annualreport>

<https://www.mart.tn.it/le-collezioni-del-mart>

<https://www.visitrovereto.it/scopri/musei/mart-rovereto/>

RINGRAZIAMENTI

Alla fine di questo elaborato, mi sembra doveroso dedicare uno spazio per ringraziare tutte le persone che, con il loro supporto, mi hanno aiutato in questo meraviglioso percorso universitario.

Un sentito ringraziamento va al mio relatore, Prof. Mario Pomini, che mi ha seguito, con disponibilità e gentilezza, fin dalla scelta dell'argomento.

Ringrazio infinitamente il museo Mart, in particolare, Denis Isaia e Susanna Mandice, per i preziosi consigli, per la cura e la pazienza con cui mi hanno seguita e aiutata e per tutti i materiali che mi hanno fornito per la stesura di questa tesi.

Non posso non menzionare i miei genitori, Laura e Marco, e la mia famiglia che da sempre mi sostengono nella realizzazione dei miei progetti. Non finirò mai di ringraziarvi per avermi permesso di arrivare fin qui.

Grazie ai miei amici e alle mie amiche per essere stati sempre presenti anche durante questa ultima fase del mio percorso di studi. Grazie per tutti i momenti di spensieratezza.

Ringrazio i miei colleghi che hanno condiviso con me gioie e fatiche di questi tre anni trascorsi insieme.

Un grazie speciale alla mia amica di sempre e collega: Federica, per avermi trasmesso la sua immensa forza e il suo coraggio. Grazie per tutto il tempo che mi hai dedicato. Grazie perché ci sei sempre stata.

Grazie a tutti, senza di voi non ce l'avrei mai fatta!